

PROGETTO "DIVERSO ANCH'IO"

INTRODUZIONE

Il principio di socializzazione è il cammino che porta dalla sociabilità naturale alla virtù della socialità. La naturale sociabilità dell'uomo diviene socialità in virtù di una educazione intenzionale. È necessaria spesso una guida che porti tutti gli individui non solo a vedere nell'altro un altro se stesso, ma a rispettare se stesso in ogni uomo, a dialogare e a saper collaborare con ogni altro uomo, vivendo momenti di interazione, tolleranza, dialogo e a volte anche scontro. L'intervento educativo ha un compito fondamentale affinché i ragazzi siano portati all'instaurare dialoghi in modo tale che si rendano consapevoli della necessità di aprirsi agli altri per potenziare la propria personalità e prepararsi così alla cooperazione nella società, come viene richiesto lungo tutto il corso della vita.

Il gruppo classe, sede principe in cui avviene il processo di socializzazione, uno degli elementi fondamentali, in grado di influenzare e condizionare, la buona riuscita o meno dell'intento dell'integrazione/inclusione dell'alunno diversamente abile, spesso non è considerato nella preparazione dell'atto dell'accoglienza del compagno con difficoltà. Coinvolgere anche questa risorsa, considerandola un ambito da curare e preparare, non può che produrre effetti positivi. Spesso lasciare al caso questo momento, può dar vita ad iniziative spontanee molto significative, ma anche a situazioni imbarazzanti sia per gli insegnanti, per gli alunni e soprattutto per l'alunno che già si trova in uno stato di disagio. Realizzare un percorso esperienziale, nel variopinto mondo delle diversabilità potrebbe tornare utile a tutti gli alunni, che vivendo in prima persona le difficoltà, le mancanze, le insicurezze, le paure, i vuoti, la solitudine, l'isolamento, le vergogne, le timidezze, le ansie, la rabbia, l'impotenza, la tristezza, ma anche il bisogno di uguaglianza, il pensiero alternativo, le soluzioni impensate e improbabili, la spontaneità, la schiettezza, il piacere di condivisione dell'aiuto e tanto altro, potranno arricchire il loro bagaglio di vita e accettare con maggior serenità anche le loro stesse diversabilità. L'integrazione delle capacità o attitudini che passa attraverso la scoperta delle diverse dotazioni di ciascuno comporta comunque ad un abbassamento della soglia di presunzione di sé.

OBIETTIVI GENERALI

- 1- Far nascere, potenziare e mettere in pratica comportamenti caratterizzati da sensibilità sociale, attenzione all'altro e ai contesti sociali del territorio;
- 2- Riflettere sul significato di diversità e sul rapporto tra diversità e normalità.
- 3- Acquisire conoscenze e competenze in relazione al tema della "diversabilità" quindi acquisizione del concetto di diversa abilità che viene inquadrato in una accezione più ampia nella quale siamo tutti persone con diverse abilità.
- 4- Prepararsi ad accogliere la diversità senza averne timore o dimostrare indifferenza.
- 5- Riflessione sui molteplici aspetti della diversità e presa di coscienza delle diverse identità in adolescenza, nel rispetto del gruppo dei pari.
- 6- Progettare dei percorsi personali per orientarsi verso relazioni di cooperazione, collaborazione, aiuto.

OBIETTIVI SPECIFICI

CLASSI PRIME della secondaria di I° grado

- HANDICAP VISIVO (ipovisione, distorsione visiva, cecità)

Approfondimento di questo particolare tipo di disabilità che condiziona completamente la vita dalla nascita, ma che può essere causato anche da eventi successivi, vivendo esperienze in prima persona da rielaborare con diverse modalità.

In collaborazione con le insegnanti di scienze, educazione fisica, educazione artistica, educazione tecnica, educazione musicale, esperti esterni dell'UNIONE Italiana Ciechi sezione di VR e di un tecnico di orientamento e mobilità per disabili visivi.

CONTENUTI - ATTIVITA'

Grazie al coinvolgimento dell'UNIONE ITALIANA CECHI sezione provinciale di Verona viene programmato un incontro con esperti di questa problematica che spiegheranno le difficoltà specifiche, gli ausili e le strategie di supporto di cui possono usufruire le persone con problemi visivi.

È prevista un'esperienza in palestra giocando una partita di TORBALL un gioco con palla sonora praticato specificatamente da persone cieche. Gli alunni dovranno muoversi all'interno della palestra utilizzando esclusivamente gli altri sensi, concentrandosi soprattutto sul tatto, (propriocettività, cinestesia, sensibilità al dolore, calore, ecc) udito, (capacità spazio-temporali), e perché no, olfatto per conoscere il mondo che li circonda.

I ragazzi potranno nel concreto sperimentarsi nella scrittura e lettura in BRAILLE, ed individuare l'utilizzo quotidiano di questa modalità comunicativa.

Sarà possibile anche conoscere le modalità di addestramento dei CANI GUIDA e la presenza di un loro esemplare dimostrerà le abilità e gli apprendimenti, di questi magnifici animali.

Agli alunni sarà data l'opportunità di fare esperienza concreta di come ci si comporta e si guida o aiuta una persona cieca apprendendo modalità di comportamento fondamentali nella vita quotidiana insegnate da un tecnico esperto.

Grazie anche alla partecipazione con la sua esperienza di vita vissuta, di una signora cieca, che ha svolto presso la nostra scuola il suo corso di mobilità per l'acquisizione delle tecniche di spostamento e l'uso del bastone bianco, si avrà uno scorcio di realtà concreta.

Queste esperienze saranno poi rielaborate con la produzione di elaborati sotto diverse forme espressive.

CLASSI SECONDE della secondaria di I° grado

- HANDICAP Uditivo (ipoacusia, sordità)

Approfondimento di questo particolare tipo di disabilità che compromette soprattutto gli aspetti socializzanti ed apprenditivi della propria esistenza. Vivere esperienze che consentono di bypassare questa difficoltà grazie a modalità comunicative e ricettive alternative.

In collaborazione con insegnante di scienze, italiano, educazione fisica, educazione tecnica, educazione musicale, regista di teatro esperto di mimo, presidente e soci della FIADDA

(Famiglie Italiane Associate per la Difesa degli Audiolesi – ONLUS), esperto dell'A.F.A centro R.E.U.L. Centro Nazionale per la ricerca, lo studio, la riabilitazione, l'integrazione sociale delle persone audiolese, con disturbi del linguaggio e della comunicazione, il dott. GERVASONI BRUNO docente SSOS.

CONTENUTI - ATTIVITA'

Gli alunni della classi seconde vivranno esperienze di comunicazione alternativa al linguaggio parlato, rendendosi conto di quante sfumature di significati, esso possa assumere, in funzione delle altre strutture che lo accompagnano e di quanto spesso si realizzino discrepanze tra le diverse modalità comunicative. Il mimo, il linguaggio del corpo, il contatto fisico/empatico, saranno esperienze vissute in contesti ludici ma che porteranno all'assunzione di comportamenti meno ambigui. Attraverso poi l'educazione all'ascolto si cercherà di potenziare altre capacità quali la concentrazione, il mantenimento dell'attenzione, l'uso di sensi vicarianti, in modo tale da comprendere quanto sia difficoltoso mantenere il contatto con la realtà quando non si è in grado di sentire. Dall'incontro con esperti, gli alunni verranno a conoscenza dei diversi tipi di interventi attuati nei confronti di ragazzi sordi, delle loro problematiche emotive e sociali, delle difficoltà che quotidianamente incontrano.

Queste esperienze saranno poi rielaborate con la produzione di elaborati sotto diverse forme espressive.

CLASSI TERZE della secondaria di 1° grado

- HANDICAP FISICO (tetraplegia, paraplegia, amputazione di arti, distrofie)

Esperienze pratiche vissute in assenza di capacità fisiche che condizionano alquanto l'indipendenza e la possibilità di vivere una vita piena e completa.

In collaborazione con l'insegnante di scienze, educazione fisica, Associazione Sportiva "Piergiorgio Frassati", un rappresentante del Comitato Italiano Paralimpico dott.ssa Donatella Donati, e con l'intervento di alcuni atleti disabili di fama mondiale tra i quali Carlo Piccoli e Gabriella Calimero.

CONTENUTI - ATTIVITA'

Gli alunni delle classi terze si scontreranno con le barriere architettoniche e tutti gli ostacoli che impediscono alle persone in carrozzina o con difficoltà di spostamento, di rendersi autonomi e di raggiungere tutte le mete ritenute scontate, e di affrontare con spensieratezza e noncuranza tutte le esperienze che normalmente un adolescente vive. Si sposteranno all'interno quindi dell'ambiente scolastico e negli spazi adiacenti seduti su una carrozzina. L'esperienza sarà ancora più significativa nel momento in cui verrà disputata una partita amichevole con una squadra di basket in carrozzina. Altri momenti di confronto saranno realizzati con la visione di

filmati di discipline paralimpiche e con l'incontro vero e proprio con atleti disabili di livello internazionale.

Queste esperienze saranno poi rielaborate con la produzione di elaborati sotto diverse forme espressive.

Durante e a conclusione di questa esperienza saranno proposte LETTURE, RAPPRESENTAZIONI TEATRALI di compagnie con soggetti disabili e un CINEFORUM in cui la diversabilità diventa profondo stimolo alla discussione in gruppo e alla meditazione personale.

CONCLUSIONI

Questo progetto avrà come utenza gli alunni delle due sedi della scuola secondaria di primo grado dell'IC "B. Lorenzi" e verrà esteso anche alle scuole in rete che hanno aderito al progetto nazionale "I Care".

Le diverse esperienze saranno quindi documentate e confrontate per trarne conclusioni che portino alla stesura di "Buone Prassi" spendibili su tutto il territorio.

Si prevede comunque la sua estensione, con modalità ancora da definire, anche a livello di Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia.

**INSEGNANTE DI SOSTEGNO
MARIA ROSA ALDRIGHETTI**

FUMANE 28 agosto 2008

Esiste una normalità, una persona "normale"? Non sembrerebbe leggendo queste righe di Pontiggia, tratte dal bellissimo **Nati due volte**.

"Chi è normale? Nessuno.

Quando si è feriti dalla diversità, la prima reazione non è di accettarla, ma di negarla. E lo si fa cominciando a negare la normalità. La normalità non esiste. Il lessico che la riguarda diventa a un tratto reticente, ammiccante, vagamente sarcastico. Si usano, nel linguaggio orale, i segni di quello scritto: "I normali, tra virgolette". Oppure: "I cosiddetti normali". [...]

La normalità - sottoposta ad analisi aggressive non meno che la diversità - rivela incrinature, crepe, deficienze, ritardi funzionali intermittenze, anomalie. Tutto diventa eccezione e il bisogno della norma, allontanato dalla porta, si riaffaccia ancora più temibile alla finestra. Si finisce così per rafforzarlo, come un virus reso invulnerabile dalle cure per sopprimerlo.

Non è negando le differenze che lo si combatte, ma modificando l'immagine della norma".